



TEMPO ORDINARIO

Tempo per scoprire la bellezza della quotidianità vissuta sulle orme di Gesù

Domenica 5 ottobre 2014



Ascoltiamo la Parola

XXVII T.O.

Is 5,1-7
Sal 79
Fil 4,6-9

**Dal Vangelo secondo Matteo
21,33-43**

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti



Meditiamo la Parola

Da tre domeniche le Scritture ci parlano della vigna. Quando Gesù pronunciava questi discorsi, i suoi ascoltatori sapevano bene che la vigna, nei libri dell'Antico Testamento, era il popolo del Signore e ogni volta i testi ne sottolineano la cura premurosa: una cura piena di attenzioni, premure, preoccupazioni, come può averle un innamorato. In verità, si tratta proprio di un amore senza limiti da parte del Signore. Possiamo paragonare anche le nostre comunità a questa vigna di cui ci parlano le Sante Scritture. Il Signore non ha mai mancato di mandare suoi servi a curarla, ma dobbiamo riconoscere che purtroppo spesso cresce uva selvatica. Sono cresciute cioè l'asprezza delle nostre azioni, l'aridità del nostro cuore, l'avarizia dei nostri sentimenti, la durezza nell'accogliere coloro che il Signore ci manda. **Il cuore di questa pagina evangelica è la storia di un amore senza confini; quella di Dio per la sua terra, per la nostra vita.** Un amore grande, sconfinato, che non teme neppure l'ingratitudine e la non accoglienza degli uomini, di quei

vignaioli ribelli di cui parla il Vangelo, a cui egli ha affidato la terra. Nel brano evangelico c'è come l'aumentare di un singolare contrasto: tanto cresce l'amore tanto aumenta l'ostilità, o anche l'inverso, quanto più cresce la non accoglienza degli uomini, tanto più aumenta l'amore di Dio per loro.

Quando arriva il tempo della vendemmia, il padrone manda i suoi servi dai vignaioli per ritirare il raccolto. La reazione di questi ultimi è violenta; colpiscono, uccidono, lapidano quei servi. Il padrone "di nuovo" invia altri servi, in numero maggiore, ma la reazione è come la volta precedente. Sembra di rileggere, in una sintesi efficace e tragica, l'antica e sempre ricorrente storia dell'opposizione violenta ai "servi" di Dio, agli uomini della "parola" (i profeti), ai giusti e agli onesti di ogni luogo e tempo, di ogni tradizione e cultura, da parte di coloro che vogliono servire, come quei contadini "malvagi", solo se stessi e il proprio tornaconto. Ma il Signore – ed è qui il vero filo di speranza che sottende la storia degli uomini e la salva – non diminuisce l'amore per gli uomini, anzi lo accresce. "All'ultimo", il padrone invia il suo stesso figlio, credendo che lo rispetteranno. Al contrario, la furia dei vignaioli esplode e decidono di ucciderlo per carpirne l'eredità. Lo afferrano, lo portano "fuori della vigna" e l'uccidono. Parole forse chiare solo a Gesù, quando furono pronunciate. Oggi le capiamo bene anche noi, descrivono alla lettera quello che accadde: Gesù muore crocifisso a Gerusalemme. Alla fine della parola Gesù chiede agli ascoltatori che cosa farà il padrone a quei suoi coloni. La risposta suona logica: li punirà, toglierà loro la vigna e l'affiderà ad altri perché la facciano fruttificare. Dio attende frutti. È questo il criterio in base al quale viene fatto il trasferimento della vigna. L'ammonimento travalica gli ascoltatori di Gesù per giungere sino a noi. Il Vangelo dice di non farsi facili illusioni rivendicando un diritto di proprietà inalienabile sulla "vigna", che è e rimane di Dio.



La Parola diventa vita

SIAMO LA VIGNA AMATA E PREDILETTA DEL SIGNORE

I nuovi vignaioli sono qualificati solo dai frutti, non dalla semplice appartenenza. Sono i frutti di giustizia, di pietà, di misericordia, di amore che ci rendono partecipi del popolo di Dio. "Dai loro frutti li riconoscerete".

Sabato prossimo, 11 ottobre,

ci sarà nei supermercati della nostra Diocesi la **"Raccolta alimentare"**. Nel fare la spesa con la tua famiglia, **approfitta per fare un gesto di condivisione e di solidarietà**, per **"prenderti cura"** e sostenere le famiglie che attraversano un momento di difficoltà.



La Parola si fa preghiera

Seconda settimana dell'ottobre missionario: VOCAZIONE

Lavorare perché la "vigna del Signore" porti frutto è la vocazione di ogni credente.

Preghiamo: - Per noi che viviamo la missione, perché accogliamo con umiltà e gioia la chiamata a lavorare nella "vigna del Signore", per annunciare ai poveri il messaggio di Salvezza.

- Per coloro che vivono la missione in terre lontane, perché la consapevolezza della loro vocazione missionaria li renda perseveranti, anche in mezzo alle difficoltà.